

CIUSA

CIUSA

Elena Pontiggia



 ILISSO

ILISSO



4. *La madre dell'ucciso*, 1906-07 (particolare).





34



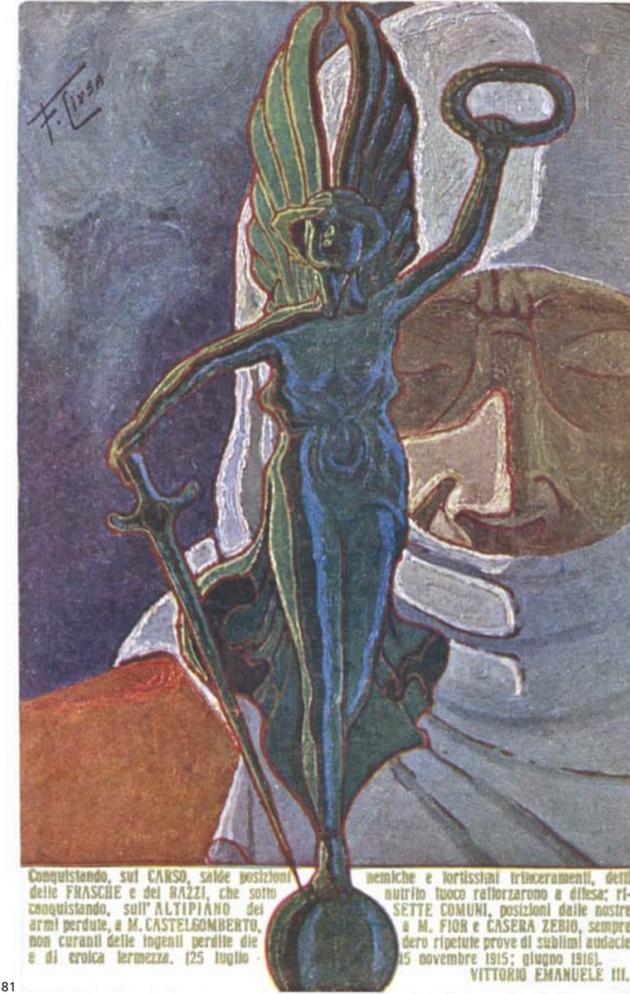
35



36



80



81

sole la tua fronte». Sul retro della medaglia vediamo invece una spada circondata da due falci e due spighe, simbolo rispettivamente della morte e della vita, dove le linee circolari e il gladio richiamano anch'esse il *Galata morente*, precisamente gli elementi del piano su cui giace il soldato barbaro. Sulla sinistra, ancora, è riportato il comunicato del Comando Supremo del 15 novembre 1915, che aveva dato inizio al mito della Brigata: «Gli intrepidi sardi della Brigata Sassari resisterono saldamente sulle conquistate posizioni e con ammirevole slancio espugnarono un altro vicino importante trinceramento detto dei Razzi». Sulla destra, infine, compare la dedica («Alla Brigata Sassari simbolo dell'eroismo del popolo di Sardegna omaggio di ammirazione e di riconoscenza dei sardi residenti in Milano») e la

80. Illustrazione per *Sardegna eroica*, 1917.

La pubblicazione era promossa dalla sezione di Macomer dell'Unione Femminile Nazionale, un'associazione socialista, nata a Milano nel 1899, che si batteva per l'emancipazione e i diritti delle donne. Il volumetto, che era messo in vendita a due lire e mezza, e il cui ricavato era devoluto alle famiglie dei soldati più poveri, pubblicava i nomi dei sardi che in guerra avevano ricevuto una medaglia al valore, accanto alle motivazioni del riconoscimento. In questo disegno Ciusa torna a un tema che l'ha sempre impressionato: il dolore di una madre per la morte del figlio.

81. *I tuoi figli*, *Sardegna eroica*, 1917, cartolina.

data «febbraio 1916», mentre in alto si legge la scritta a caratteri cubitali «Morte Gloria Libertà». Sono parole e frasi che suonano fin troppo romantiche alla sensibilità contemporanea, ma non bisogna dimenticare che erano rivolte a uomini che subirono enormi perdite, maggiori della media nazionale, e che eroi, al di là della «inutile strage», come l'aveva chiamata Benedetto XV, lo erano davvero.

Allo stesso tema della medaglia sono dedicati i disegni di Ciusa per *Sardegna eroica* (figg. 80, 82-84), una pubblicazione promossa dalla sezione di Macomer dell'Unione Femminile Nazionale, un'associazione socialista, nata a Milano nel 1899, che si batteva per l'emancipazione e i diritti delle donne. Il volumetto, che era messo in vendita a due lire e mezza, e il cui ricavato era devoluto alle famiglie dei soldati più poveri, pubblicava i nomi dei sardi che in guerra avevano ricevuto una medaglia al valore, accanto alle motivazioni del riconoscimento. La pagina introduttiva, preceduta da un esergo coi versi di Tirteo sui caduti che rimangono immortali nonostante la morte, diceva tra l'altro: «Pensato e voluto da donne, [il libro] va alle donne, che soffrono ma non tremano, che piangono ma non dubitano, che dal dolore attingono nuova forza di volontà. Va alle donne, a tutte le donne dell'Isola».¹⁰¹

Per il volumetto Ciusa realizza quattro disegni. I primi tre sembrano piatti o scudi virtuali e sono orlati di una decorazione a segmenti bianchi e neri di gusto secessionista. In *Oltre tutti i confini libertà* un giovane cavalca il mitico Pegaso alato (fig. 84). Si può dunque identificare con Bellerofonte che sta andando a combattere la Chimera, il mostro orrifico che, in tempi di acceso nazionalismo, diventava un simbolo del nemico. Il titolo dell'opera però rimanda anche a una corsa che supera di slancio barriere e limiti, alla ricerca della libertà.

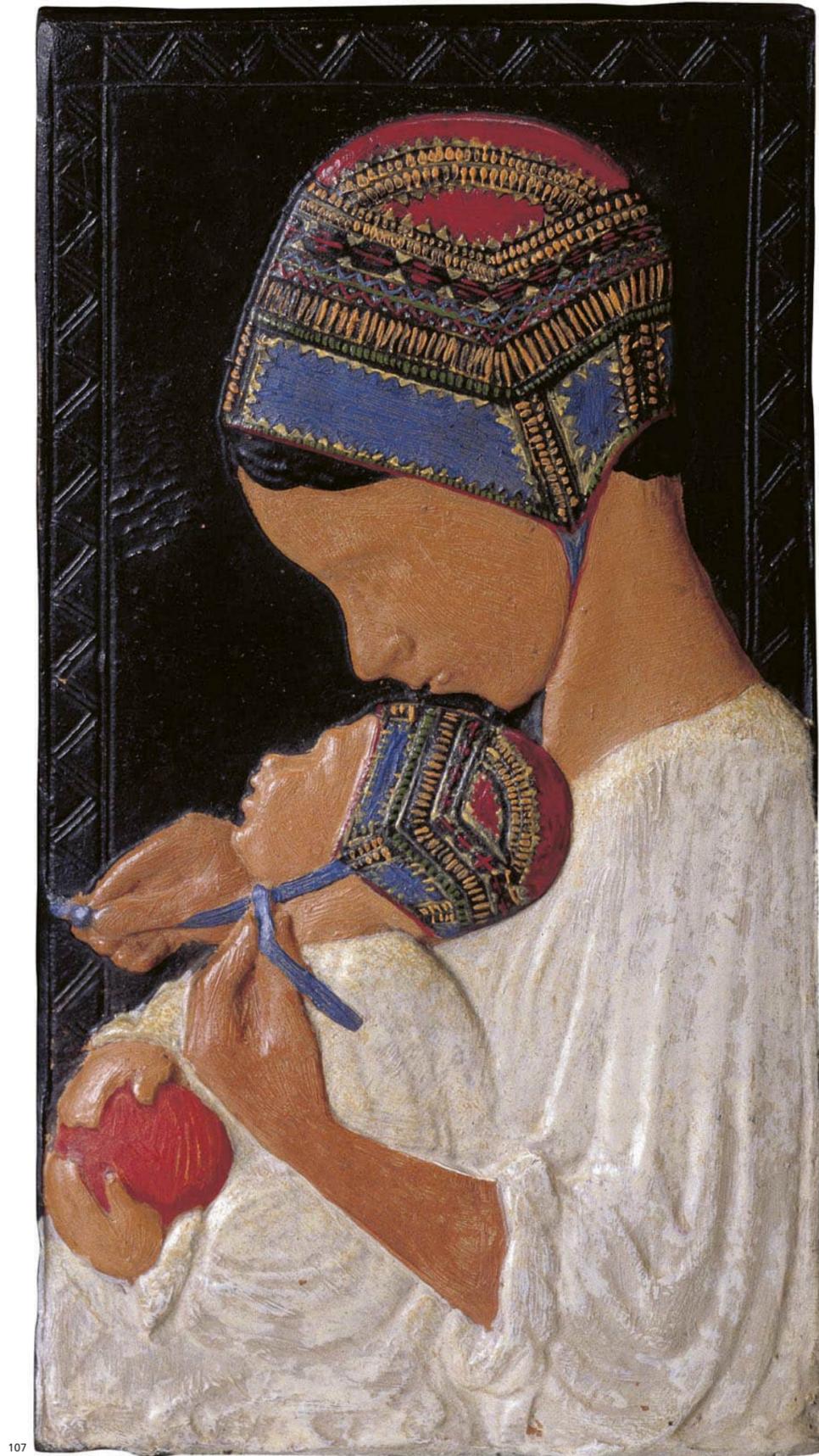
In *Gloria* (fig. 82) invece una figura maschile, dal volto proteso verso l'alto che richiama la scultura *Verso l'ideale*, è sovrastata da un'aquila, tradizionale emblema della vittoria. In *Morte* (fig. 83) un giovane pronto al sacrificio, che nel braccio triangolare riprende il gesto di uno dei *Prigioni* di Michelangelo, rivolge verso sé stesso una spada, simile al gladio del *Galata morente*. Dietro entrambe le figure, dal canone allungato di ascendenza ancora secessionista, splende il disco luminoso del sole. L'astro, sembra dire l'artista, accomuna la morte e la gloria, perché l'una è la premessa dell'altra.

Nel quarto disegno, *I tuoi figli*. *Sardegna eroica* (senza il punto esclamativo, spesso indebitamente apposto al titolo) (fig. 80), Ciusa torna a un tema che l'ha sempre impressionato: il dolore di una madre per la morte del figlio. Qui una Vittoria dalle ali verticali alla Meštrovič vola a incoronare il vincitore, ma dietro di lei una donna, chiusa nella sua sofferenza come *La madre dell'ucciso*, ricorda tacitamente «di che lacrime grondi e di che sangue» quella vittoria.

In tutti e quattro i fogli Ciusa adotta una stesura insieme divisionista e puntinista, dove lunghe linee divise, a volte distanziate per accentuarne il senso ritmico, si alternano a una punteggiatura più fitta. Il bianco e nero acquista così un valore luministico e perfino cromatico, capace di superare l'enfasi simbolista e la retorica delle parole con la bellezza dello stile.

Nel maggio sempre del 1917, a Milano, Biasi (che ormai viveva nel capoluogo lombardo), Primo Sinopico, Edina Altara, i fratelli Melis, Ballero e altri espongono in una collettiva di artisti sardi all'ex Caffè Cova, divenuto Galleria Centrale d'Arte, accanto al Teatro della Scala. Ciusa è annunciato fra i partecipanti, e lo conferma una dichiarazione di Mario Mossa, che non è presente in mostra, ma si sente «lusingato nel vedere il





107



109



108

107. *Mamma che lega la cuffietta*, 1919-21, terracotta dipinta "a freddo", 23 x 12,6 cm, Nuoro, Museo della Ceramica.

108. *Desulese*, 1919-21, terracotta, h 16,5 cm, Nuoro, Museo della Ceramica.

109. *Desulese*, 1919-21, terracotta dipinta "a freddo", 45 x 18 x 18 cm, collezione privata. La cuffietta di Desulo (che racchiudeva le acconciature femminili) diviene nei primi decenni del Novecento un emblema della Sardegna. Ciusa nelle sue opere ne descrive con attenzione i dettagli dei ricami decorativi, un vero codice di segni e simboli arcaici.

